

Presso le nostre edizioni

I. Alfeev, *Cristiani nel mondo contemporaneo*

J. Forest, *Amare i nemici*

K. Koch, *Quale futuro per i cristiani?*

I cristiani di fronte alla guerra

C. M. Martini, R. Williams, *Essere cristiani credibili*

Il nostro Catalogo generale aggiornato

è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

AUTORE: Calvin T. Samuel
TITOLO: *Vivere la differenza*
SOTTOTITOLO: *Essere santi oggi*
COLLANA: Scintille
FORMATO: 18 cm
PAGINE: 145
TITOLO ORIG.: *Distinct. Reclaiming Holiness for the World Today*
EDITORE ORIG.: Inter-Varsity Press, London
© Calvin T. Samuel, 2018
TRADUZIONE: dall'inglese a cura di Cristina Frescura
IN COPERTINA: Kim en Joong, *Senza titolo*, olio su tela (2001)

© 2019 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-557-0

CALVIN T. SAMUEL

VIVERE LA DIFFERENZA

Essere santi oggi

Traduzione di Cristina Frescura

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

DISTINTAMENTE PROBLEMATICA

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse:
“Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua” (Lc 19,5).

Santità è una parola “Mufasa”

In una delle mie scene preferite del film *Il re leone*, ci sono due iene che parlano del re della giungla, Mufasa. Una di loro sostiene che, ogni qual volta venga pronunciato il nome Mufasa, un brivido le percorre la schiena. A molte persone la parola “santità” provoca lo stesso effetto; è diventata una sorta di parola “Mufasa”.

Vedete, la santità ha un problema di immagine. In molti ambienti è una parola che veicola connotazioni negative e impressioni legalistiche, finendo spesso per evocare associazioni del genere “santerellino” e atteggiamenti giudicanti. Parlare di santità può facilmente arrivare a farci sentire inadeguati, come fosse un modo per misurare quanto ancora ne siamo mancanti, per ricordarci quanta strada dobbiamo ancora fare.

Qualche anno fa, mi fu chiesto di guidare un fine settimana di ritiro in una parrocchia, proprio su questo tema. Ci furono diverse persone che vennero a

dirmi: “Temevo questo fine settimana da mesi!”. Per vostra informazione, non sono esattamente le parole che chi guida un ritiro parrocchiale desidererebbe sentire. Ma non era me che temevano (o almeno così affermarono). Temevano di passare tre giorni a sentirsi dire quanto gravemente avessero fallito nella loro ricerca della santità.

C'è qualcosa che non va in quest'immagine, no? Se l'evangelo è una buona notizia, che offre libertà, com'è possibile che riflettere sulla santità porti alcuni di noi a percepirsi imprigionati in un sentimento di inadeguatezza e fallimento? Perché questa parola “Mufasa” fa scendere un brivido giù per la schiena? Qualcosa non va: e io credo valga per molti, visto quanto spesso e facilmente fraintendiamo cosa sia la santità, a cosa serve e come si esprime.

Cos'è la santità?

La migliore descrizione della santità che io abbia trovato viene da una donna fantastica di nome Ruth Etchells. La professoressa Etchells è stata direttrice del St John's College della Durham University, unica donna ad aver ricoperto tale ruolo nei cent'anni di storia del collegio. Non solo, è stata il primo laico

e la prima donna a essere designata direttore di un collegio universitario di teologia anglicano, e questo ben quindici anni prima che la chiesa d'Inghilterra iniziasse a ordinare presbiteri le donne. Lei descrive la santità così:

La santità è il bagliore splendente del più profondo amore divino, continuamente messo in circolo all'interno della Trinità e riversato sulla creazione in tutte le sue forme per il nostro bene più profondo e gioioso¹.

Tre elementi mi colpiscono, in questa descrizione. Il primo è che la santità sia un bagliore splendente. Sono pochissime le persone portate a pensare alla santità come qualcosa di splendido. La maggior parte di noi pensa alla santità come a un ingrato, faticoso lavoro, caratterizzato dalla sobrietà e dalla serietà. Etchells ci ricorda che la santità è attraente. Secondo, che la santità si radichi nell'amore divino. Questo ci rammenta non soltanto che santità e amore sono necessariamente legati l'una all'altro, ma anche che la santità è il nucleo centrale dell'essere di Dio. Se la santità è radicata nell'amore divino, e Dio è amore, allora ogniqualvolta parliamo di santità stiamo di fat-

¹ Da una predicazione tenuta dalla dottoressa Ruth Etchells il giorno 8 febbraio 2011, presso il St John's College, Durham University.

to tentando di descrivere ciò che è il cuore stesso di Dio. Terzo, che la santità si radichi nell'agire divino. La santità è l'amore divino riversato sulla creazione. Chi lo riversa? Dio. Per quale motivo l'amore viene riversato? Per il nostro bene più profondo e gioioso. La santità si radica nell'agire benevolente di Dio.

Io sono cresciuto in una chiesa molto attenta alla santità. Veniva continuamente enfatizzata, perseguita, predicata, insegnata ed esibita; ma non era benevolente. Al contrario, era giudicante e legalistica. Non ricordo che cosa mi sia stato insegnato riguardo alla santità, so però ciò che ho imparato: che la santità consiste in una lunga lista di regole e cose da non fare. In realtà, nulla di più distante dal vero. Non si diventerà mai santi perché ci si impegna e si rispettano tutte le regole. Nel corso di questo libro impareremo che la santità o santificazione non riguarda tanto quel che noi facciamo o non facciamo; riguarda piuttosto quel che Dio fa e ha già fatto in Gesù Cristo. La santità è il prodotto della grazia di Dio. Si è salvati dalla grazia; si è anche santificati dalla grazia. Siamo santi quando portiamo nel mondo un riflesso della bontà e della gloria di Dio; la santità non è tanto una perfezione priva di peccato quanto piuttosto un riflettere l'immagine di Cristo.

Inoltre, la santità è per il nostro bene più profondo e gioioso. Negli anni ho considerato la santità come quel cucchiaino di olio di fegato di merluzzo che

i miei genitori facevano prendere ogni giorno a noi fratelli quale elisir di buona salute: era per il nostro bene ma aveva un sapore disgustoso. La definizione della professoressa Etchells, però, suggerisce che la santità somigli piuttosto allo sciroppo per la tosse dei bambini: è per il tuo bene e ha un sapore gradevole. Proprio come una medicina che sa di buono, la santità ci farà stare bene; la via per la piena realizzazione dell'umano passa attraverso la santità di Dio.

La santità è trasformativa

Se la santità non riguarda principalmente (come molti di noi hanno spesso pensato) comportamenti proibiti quanto piuttosto un agire positivo, ne consegue che la santità è trasformativa. Tuttavia, il trasformarsi ha veramente valore per la chiesa solo qualora sia anche un conformarsi all'immagine di Cristo e alla missione di Dio. Perciò, perseguire la santità significa riconoscere che non tutto è bene. I singoli individui, le comunità e il mondo necessitano di essere trasformati e conformati all'immagine di Cristo. Per molti aspetti, questo è evidente. Tanti di noi, però, non vogliono davvero essere trasformati. Siamo quelli che siamo; e c'è voluto un bel po' del nostro tempo e

delle nostre energie, per riuscire a capire chi siamo. In un'epoca in cui la tolleranza è la virtù suprema, l'idea che qualcuno debba dire a qualcun altro che ha bisogno di una trasformazione infastidisce un po'. Possiamo anche accettare una buona ripulita, ma non vogliamo veramente venire trasformati.

La verità è che ognuno di voi ha bisogno di essere trasformato; tutti noi abbiamo bisogno di essere trasformati; le nostre chiese hanno bisogno di essere trasformate. Il problema è che la trasformazione comporta il dover spesso affrontare delle sfide e il dover riconoscere il peccato. Vedere il mondo alla luce della rivelazione e della santità di Dio significa una correzione della nostra vista. È come una visita oculistica: quando finalmente ci vengono date le lenti giuste, il mondo all'improvviso diventa nitido. Questo è il principale effetto positivo della santità: trasforma.

La santità è missionaria

La santità non è solo trasformativa: è anche intrinsecamente missionaria. I due aspetti sono strettamente connessi tra loro. Se la santità è amore divino riversato sulla creazione, ecco che diviene allora una testimonianza potente dell'amore di Dio e del potere

che ha l'evangelo di trasformare le comunità; santità e amore si integrano pienamente l'una nell'altro.

Lo vediamo in Gesù che va in cerca dei pubblicani e dei peccatori, nei primi santi martirizzati per la loro fede; lo vediamo ancora oggi nei pastori di strada, che sono all'opera in quegli orari poco frequentati nei quali la gran parte di noi se ne rimane ben rintanata nel proprio letto. Le comunità cristiane che perseguono questa santità, pienamente integrata all'amore, si ritroveranno inevitabilmente in missione. Spesso senza neppure rendersi conto che di questo si tratta. Dal loro punto di vista, stanno semplicemente cercando di amare Dio e di conformarsi all'immagine di Cristo in maniera più piena. Eppure si sottovaluta la potenza di una comunità che si lasci modellare in profondità e con passione dall'amore di Dio.

Se alcuni cristiani della prima ora l'avessero spuntata, di domenica non sarebbero leciti il sesso, le scommesse, gli alcolici o lo sport. Quel tipo di visione del mondo è stata respinta. Invece la santità, una volta compresa come agire positivo, come riflesso di Cristo, risulta essere profondamente e potentemente attraente. Con ciò non intendo dire che la santità non richieda la proibizione di determinate forme di comportamento. Intendo dire che la potenza trasformatrice di Dio avrà su di esse un effetto di gran lunga maggiore di qualsivoglia essere umano che emette sentenze o qualsiasi lista di concessioni e divieti.

INDICE

| | |
|----|--|
| 5 | DISTINTAMENTE PROBLEMATICA |
| 5 | Santità è una parola “Mufasa” |
| 6 | Cos’è la santità? |
| 9 | La santità è trasformativa |
| 10 | La santità è missionaria |
| 12 | La santità è radicale |
| 14 | Uno sguardo nuovo |
| 15 | Fare i conti con la teologia |
| 16 | Che cos’è la teologia? |
| 17 | In che modo facciamo teologia? |
| 18 | Dare senso alla metafora |
| 19 | Un viaggio inatteso? |
| 21 | DISTINTAMENTE PREZIOSA |
| 21 | La complessità della santità |
| 22 | Perché la santità è importante? |
| 24 | Come si raggiunge la santità? |
| 27 | Com’è fatta la santità? |
| 30 | Un paradosso prezioso |
| 33 | DISTINTAMENTE DIVINA |
| 33 | La santità è un attributo divino |
| 35 | Santità è chi Dio è |
| 37 | Santità come teologia applicata |
| 41 | DISTINTAMENTE COMPLESSA |
| 41 | Santità non è solo distinzione |
| 44 | Santità come distinzione |
| 46 | La santità come energia o potenza distruttrice |

| | |
|-----|--|
| 48 | La santità come contagio |
| 53 | Santità come alterità o sfera di Dio |
| 54 | Santità collettiva |
| 56 | Contraddistinti da e per |
| 59 | DISTINTAMENTE INCLUSIVA |
| 59 | Santità come pregiudizio sociale |
| 61 | Imparare dal Deuteronomio |
| 68 | Imparare dai profeti |
| 69 | Base teologica |
| 70 | La visione di Isaia |
| 71 | Pregiudizio sociale |
| 75 | Dio di giustizia |
| 77 | DISTINTAMENTE UMANA |
| 77 | La santità è necessariamente relazionale |
| 82 | Al di fuori della terra |
| 83 | Al di fuori del culto |
| 86 | Al di fuori della norma |
| 88 | Cos'altro insegna Giobbe |
| 91 | DISTINTAMENTE CRISTOCENTRICA |
| 91 | Santità in attacco e non in difesa |
| 92 | La santità nella terra di Israele |
| 93 | La santità è un po' come il sesso? |
| 95 | Perché la purità aveva tanta importanza? |
| 98 | Santità offensiva invece che difensiva |
| 100 | La santità cristocentrica è missionaria |
| 102 | Aperta e in attacco |
| 105 | DISTINTAMENTE POSSIBILE |
| 105 | La santità è un atto di grazia |
| 107 | Parliamo del peccato |
| 109 | Morti al peccato |
| 113 | Servi della rettitudine |
| 115 | Il ruolo dello Spirito |
| 116 | Distintamente possibile |

| | |
|-----|---|
| 117 | DISTINTAMENTE PIENA DI SPERANZA |
| 117 | La santità è un assaggio della perfezione |
| 119 | Credenti già santificati |
| 120 | La supremazia di Gesù Cristo |
| 121 | Gesù come sommo sacerdote |
| 123 | Distintamente piena di speranza |
| 126 | Ora e non ancora |
| 129 | DISTINTAMENTE POTENTE |
| 129 | Santità come potere di trasformazione |
| 133 | Redenzione del cosmo |
| 135 | Una perenne speranza escatologica |
| 136 | Umanità trasformata |
| 137 | Relazioni trasformate tra l'umanità e il creato |
| 138 | Creazione trasformata |
| 139 | Santità come segno del Regno |